



Via Carracci I residenti: «Lavori ininterrotti, non si dorme». Martedì l'assemblea con Rfi Una notte (insonne) con vista sul cantiere Tav

La notte è lunga, quando non si dorme. Ma è ancora più lunga se a tenere svegli è il rumore incessante. Via Carracci: un cantiere aperto ormai sette giorni su sette, 24 ore su 24. La Tav non si ferma più e non dà tregua ai residenti. Che per una notte ci hanno aperto (con il presidente del comitato no Tav Dino Schiavoni e il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio) la porta di casa per farci capire cosa si prova a convivere quotidianamente con il rumore.

La prima tappa, alle 22.30, è al terzo piano del civico 53, dove abita Cristina Angelini. La camera da letto si affaccia sul cantiere, «ma come potete vedere — dice alzando il tono della voce per farsi sentire — non mi hanno dato nemmeno i doppi vetri: vanno avanti a lavorare fino alle 6 del mattino, non si dorme più». Le barriere anti rumore per chi abita agli ultimi piani è come se non ci fossero. Laura

Reggiani, 77 anni, abita invece al primo piano del civico 67. Qui

il cantiere della Tav si sente meno, ma paradossalmente la barriera fonoassorbente fa rimbalzare e amplifica il rumore del traffico. «Sembra di avere le auto in casa: non so da quant'è che non apro le finestre», dice. Poi indica la crepa lungo la parete della sala. «Non so cosa succede

— spiega — ma il pavimento si è inclinato verso il basso e nelle cantine, che avevano pulito con acqua mista a cemento, ormai gli scarichi sono bloccati». La signora ha chiesto aiuto all'amministratore. «Ma la risposta è stata: "Se volete far causa alle Ferrovie, servono fra i 5 e i 15 mila eu-

ro"». Così molti residenti, la maggior parte dei quali anziani, mollano il colpo e sopportano.

Franco Suppini, quarto piano

del civico 65, non si capacita dei turni di lavoro degli operai: «Staccano il venerdì — dice — ma lavorano il sabato e la domenica fino alle 14 c'è anche solo un operaio che però ci rovina tutta la giornata».

Martedì al Navile, Rfi incontrerà i residenti e l'assessore Maurizio Zamboni per spiegare a chi (e come) sono stati dati gli indennizzi. Ma il comitato di via Carracci è già sul piede di guerra: «Quanto fatto finora — dice il presidente Schiavoni — non basta: ci sono molte famiglie arrivate in ritardo nella richiesta che hanno diritto ai risarcimenti». E poi: «In molti edifici ci sono problemi seri, le crepe lo dimostrano: vorrei sapere da dove prendono l'acqua per il cantiere, perché se si andassero a toccare le falde, si metterebbe in pericolo la stabilità degli edifici».

Daniela Corneo

